

DA SIR

Servizio di informazione religiosa della Cei n.77 venerdì 9/11/2007

FRATERNITÀ

Due parole, una scelta

Ordine francescano secolare: carità e bene comune

"Carità e bene comune. Sulle orme di sant'Elisabetta dalla parte degli ultimi". Da questo tema parte l'edizione 2007 del Capitolo spirituale nazionale dell'Ordine francescano secolare (Ofs), che si terrà ad Assisi sabato 10 e domenica 11 novembre. Due giorni di preghiera e approfondimento, spiegano i promotori, "per farci illuminare dalla testimonianza della nostra patrona nell'assumere il punto di vista degli ultimi", "individuare le condizioni fondamentali del bene comune oggi in rapporto alle problematiche inclusione-esclusione", "prendere coscienza dei campi possibili di conversione e di operosità in ordine al vero bene di ciascun uomo e di tutti gli uomini" e "imparare il mondo nella prospettiva di una convivenza a misura della famiglia umana". Sabato pomeriggio, alla Pro Civitate Christiana, relazioni di mons. Arrigo Miglio (vescovo di Ivrea e presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace), Lucia Baldo dell'equipe nazionale di formazione Ofs, Giuseppe Tumminello dell'Università di Parma e testimonianza di p. Domenico Domenici, missionario in Congo. In serata, veglia di preghiera per la pace nella basilica di S. Maria degli Angeli guidata dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, mons. Domenico Sorrentino, mentre domenica la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo emerito di Gubbio, mons. Pietro Bottaccioli. All'appuntamento sono attesi circa 1.500 terziari francescani, provenienti da ogni parte d'Italia.

PER UN MONDO PIÙ FRATERO. Nato alla vigilia del giubileo del 2000, "il Capitolo spirituale è l'appuntamento più importante dell'anno" per l'Ordine francescano secolare, spiega la ministra nazionale Ofs minori, **ARGIA PASSONI**. "Abbiamo sentito - prosegue - la responsabilità d'interrogarci in ordine alle conversioni necessarie per un mondo più pacifico e più fraterno". È un'occasione di "ritorno alla fonte, per rinfrancarci e riflettere su come abitare il mondo oggi". Momenti d'incontro e di preghiera si alternano nei due giorni, che si concluderanno con una "espressione d'impegno", ossia la consegna del mandato a fare "scuola di pace" nelle diverse fraternità sparse in tutto il Paese. Questa è l'iniziativa dell'anno della fraternità nazionale dell'Ofs, che si vuole concretizzare sul territorio impegnandosi ad "essere parte attiva, assieme alle Chiese locali, nel responsabilizzare e responsabilizzarci sui bisogni e le necessità di una presenza cristiana che risponda alle necessità che ci sono nei vari contesti".

IL FILO CONDUTTORE. La pace è il filo conduttore costante dei Capitoli annuali dei terziari francescani, che già nel 1999 esordirono su "La pace in cammino", a partire "dal messaggio dell'altissima povertà di Francesco d'Assisi, in atteggiamento di restituzione dei beni e della Parola". Il percorso è poi proseguito attraverso la ricerca di "uno stile di vita sobrio e solidale" (2000), aperto "all'accoglienza della diversità" (2001) per "una convivenza più pacifica e fraterna" (2002), attenti al "bene comune di tutto l'uomo e di ogni uomo" (2003). Ancora, la "passione per la verità" è stata declinata come "vera forza della pace" (2004), ricercando "un cammino di libertà" che renda "onore al piano di Dio verso ogni uomo e per tutta l'umanità, che solo può dare luogo alla pace vera" (2005), riprendendo infine la tematica del "dialogo come metodo per i rapporti umani, unendo la verità alla carità, l'intelligenza all'amore" (2006).

BENE COMUNE E CARITÀ. A tema in questa edizione vi è la virtù teologale della carità. Ma, riprende Passoni, "vogliamo uscire da concezioni troppo riduttive e timide della carità, molte volte interpretata solo come gesti da compiere", mentre "essa deve pervadere tutta la nostra vita". Una carità di cui sant'Elisabetta, patrona dei terziari francescani, è stata "testimone per eccellenza", grazie anche "alla sua capacità di mettersi sempre dal punto di vista degli ultimi, facendosi povera tra i poveri". E nel prossimo Capitolo la carità verrà, appunto, messa in relazione con il bene comune. "In un contesto in cui la parola carità rimanda ormai solo a qualche gesto di solidarietà e il bene comune è ormai confuso con la somma dei beni propri e del proprio gruppo, si apre per noi la responsabilità evangelica di coniugarli". Infatti, secondo la ministra dell'Ofs, "senza la misura della carità di Cristo non è possibile inverare il bene comune oggi, nel suo senso pieno, ricordato recentemente anche dalla Settimana sociale". Proprio in tale occasione, evidenzia, "si è invocato il principio della fraternità come cifra del bene comune, e questo ci coinvolge non solo come cristiani, ma anche come francescani", sulla scia "dei nostri padri fondatori e di tutti quei grandi santi che hanno saputo coniugare la carità, intesa come un amore che porta ad abbracciare ogni realtà umana, con le situazioni della quotidianità, e tradurla in termini economici e addirittura politici".